

Falta envido

Nel giorno in cui nacqui,
che poi era il tuo,

sorvolasti il mondo e venisti a vedermi.

Tanti anni dopo fu il mio turno
negli ultimi tuoi giorni

che un po' erano i miei. E un'ultima,
millesima volta giocammo a carte.

Dopo

mi fu impossibile pensarti
(da sveglia però, perché in sogno
eri vivo.

Restavo lì a parlarti
e non capivo)

fin'oggi
su un treno lanciato nel buio.

Rimescola, finora il solitario
non m'è riuscito.